

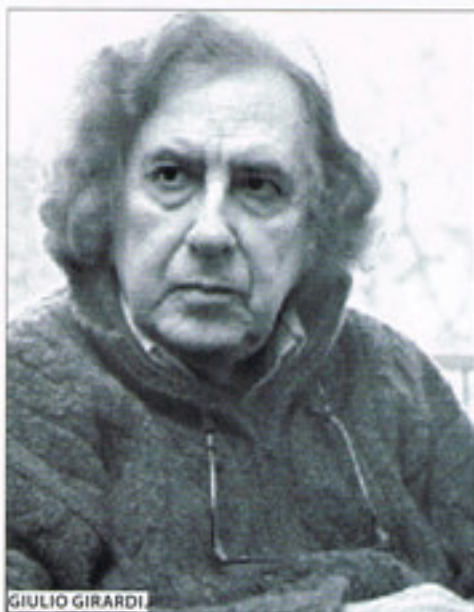
IN RICORDO DI GIULIO GIRARDI

# Il Filosofo che amava le strade

Serena Marcone

*A fine febbraio di quest'anno ci ha lasciato Giulio Girardi, teologo, filosofo, docente universitario. Nato 86 anni fa a Il Cairo, vive alcuni anni a Parigi con la sua famiglia; poi si trasferisce a Beirut dove studia presso i domenicani. I suoi studi proseguono ad Alessandria d'Egitto, dove frequenta la scuola media italiana dei salesiani.*

*Dopo la sua scelta vocazionale viene mandato in Italia presso la Società salesiana di Don Bosco dove studia filosofia e teologia per la formazione al sacerdozio. Nel 1950 ottiene il dottorato in filosofia con una tesi su san Tommaso d'Aquino. I suoi studi di teologia proseguono presso l'Università Gregoriana di Roma e l'Università Salesiana di Torino. Partecipa al Concilio Vaticano II come esperto di marxismo e ateismo e dirige la monumentale "Enciclopedia dell'Ateismo" collaborando con il Segretariato per i non credenti.*



GIULIO GIRARDI

## Il dialogo ad ogni costo

La sua apertura al dialogo tra cristiani e marxisti e l'affermazione che "il marxismo non è un nemico, ma un interlocutore del quale si condividono numerosi opzioni" gli

procurano problemi con la gerarchia della Chiesa. Nel 1969 viene espulso dall'Ateneo salesiano insieme al suo amico Gerard Lutte, che aveva sostenuto la causa dei baraccati della periferia di Roma. Si trasferisce a Parigi, dove insegna Antropologia all'Università cattolica e collabora anche con l'Università di Bruxelles. Inizia la sua frequentazione dell'America latina, dove aderisce al Movimento dei cristiani per il socialismo di cui favorirà la conoscenza in Italia e in Europa. Per il suo impegno politico e culturale viene espulso dagli Istituti di Parigi e Bruxelles; in segno di solidarietà con Girardi si dimettono Houtart, Gutierrez e Freire. La sua attività di docente prosegue presso le Università di Sassari e di Lecce. Nel 1996 si congeda dalla docenza universitaria.

La sua bibliografia è molto vasta; qui ricordiamo alcuni titoli in particolare: "Marxismo e cristianesimo", "Credenti e non credenti per un mondo nuovo", "La conquista dell'America.

Dalla parte dei vinti", "Gli esclusi costruiranno la nuova storia?", "Che Guevara visto da un cristiano".

Giulio Girardi aveva una predilezione per i poveri, per gli ultimi, per i giovani di strada (era socio di Amistrada che sostiene il Mojoca, Movimento juvenes de la calle del Guatemala) a cui dedicò uno degli ultimi suoi pensieri, come testimonia il suo amico Gerard Lutte: "Devono credere nella resurrezione".

Dalla loro frequentazione e amicizia nascono le sue riflessioni e i suoi libri: a Roma i baraccati e i senzacasas; a Torino gli operai della Fiat; a Genova i giovani emarginati della Comunità di San Benedetto al Porto; in America latina i popoli oppressi, con un'attenzione particolare per le popolazioni indigene. Dal 1976 iniziò la sua partecipazione al Tribunale permanente dei popoli.

Come filosofo della liberazione scrisse cose importanti in occasione del V Centenario della "scoperta" dell'America.



Un esempio fra i tanti che illustra il concetto di ecumenismo popolare è il movimento macroecumenico, nato nel vivo delle contro celebrazioni del V Centenario dell'invasione dell'America, erroneamente chiamato 'scoperta dell'America', secondo l'interpretazione che ne diedero gli invasori. Questo movimento, nato a Quito (Ecuador), nel 1992, si è qualificato Assemblea del popolo di Dio, per distinguersi dall'Assemblea episcopale che si sarebbe celebrata alcune settimane dopo a Santo Domingo. E anche per contrapporsi ad essa...

Ma per gli stessi indigeni coscientizzati, il 1992 era il quinto centenario del loro genocidio. Con pieno diritto essi proclamavano: "Non abbiamo nulla da celebrare. Portate l'assemblea del popolo di Dio, sfiorata dalla Teologia della liberazione, ad adottare il punto di vista delle vittime".

Pertanto la storia dell'Europa moderna, faro di civiltà per tutte le genti, cominciava con uno dei più gravi crimini di tutta l'umanità. Questa tragica constatazione cambia il senso della questione del debito estero dei paesi del Sud del mondo, perché diventa un debito dell'Europa nei confronti dei paesi impoveriti.

(dal sito: [www.kamankil](http://www.kamankil), Aldo Zanchetta).

### **L'amicizia liberatrice**

Ma come ricorda il suo caro amico Gerard Lutte, che visse con Giulio una storia di amicizia lunga 55 anni, Girardi si interessò anche di pedagogia facendo ricerche sull'importanza dell'amicizia liberatrice nell'educazione. Su questo tema si è confrontato direttamente con i giovani di strada del Guatemala e il suo pensiero ha profondamente influenzato il metodo educativo del Movimento, basato proprio sull'amicizia liberatrice. "L'amicizia liberatrice manifesta, secondo Proano, la sua portata universale solo se si traduce in una scelta preferenziale degli oppressi e più concretamente gli indigeni. Non rivela la sua portata universale se non giunge ad uscire dalla neutralità, schierandosi dalla loro parte nelle lotte sociali, politiche, economiche e culturali. Non rivela la sua portata universale se la fiducia nell'uomo non si precisa come fiducia negli oppressi e particolarmente negli indigeni; se non giunge a riconoscerli teoricamente e praticamente come soggetti politici, economici, culturali e religiosi. Il progetto popolare dell'amicizia

*"Il progetto popolare dell'amicizia liberatrice si contrappone alla cultura di dominazione e ai suoi sistemi di valori, ispirati dall'egoismo e dalla competitività. È pertanto un progetto rivoluzionario..."*

liberatrice si contrappone frontalmente alla cultura di dominazione e ai suoi sistemi di valori, ispirati dall'egoismo e dalla competitività. È pertanto un progetto rivoluzionario, se per rivoluzione intendiamo una trasformazione radicale e non violenta della società, di cui siano protagonisti gli esclusi di ieri e di oggi. È un progetto rivoluzionario che cambia la concezione politica

e della militanza: questa non ha più come obiettivo la conquista del potere da parte di un'avanguardia, ma da parte di tutto il popolo, non implica solo un cambiamento radicale nel sistema di potere, ma l'instaurazione di un'amicizia universale".

(da "Seminando l'amore come il mais" - Leonidas Proano, testimone e teologo dell'amicizia liberatrice).  
([sere.marc@libero.it](mailto:sere.marc@libero.it)) •